

Presentato da Battistuzzi il primo volume di una ricerca sui "Negozzi d'epoca"

Botteghe del tempo che fu

di ROMANA LIUZZO

BALZAC classificava le vie di Parigi in «vie disonorate quanto può esserlo un uomo colpevole d'infamia; vie nobili, vie semplicemente oneste, giovani vie, sulla moralità delle quali il pubblico non si è ancora formata un'opinione, vie assassine, vie più vecchie delle più decrepite vedove, vie stimabili, vie sempre linde, vie sempre sude, vie operaie, lavoratrici e mercantili...» riconoscendogli quasi delle qualità umane.

Il paragone ammettiamo, è un po' azzardato ma lo spirito è lo stesso. Ridare umanità e dignità al centro storico. Ed è proprio per valorizzare ciò che ancora esiste di quella architettura "difficilmente tutelabile", come i negozi d'epoca, che l'assessorato al Centro Storico ha catalogato, selezionato e schedato le più antiche attività commerciali della capitale.

Una Roma inedita, quotidiana ma preziosa, è quella descritta nel volume «Negozzi d'epoca», ricerca sui luoghi d'autore a Roma, presentato ieri dall'assessore Paolo Battistuzzi nel corso di un incontro nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Preservare dal degrado e dall'omologazione della nuova realtà commerciale le antiche botteghe che sono piccoli capolavori



d'arte: questo anche l'intento della pubblicazione che è stata redatta dall'ufficio speciale per gli interventi sul centro storico con la collaborazione dell'architetto Bruno Cussino. In due anni e mezzo di lavoro l'assessorato al centro storico ha realizzato l'analisi ed i rilievi di famosi negozi d'epoca capitolini, registrando i cambiamenti dell'assetto o la conservazione dell'ambiente originario.

Librerie, pasticcerie, casalinghi, farmacie, erboristerie enoteche, gioiellerie, macellerie,

profumerie, nell'elenco stilato dagli esperti d'arte, compare perfino una bottega di paramenti ecclesiastici in via S. Chiara che risale alla fine dell'800; una fonderia in via del Pellegrino del 1897 e una cereria dei primi del novecento che si trova in corso Vittorio Emanuele.

Luoghi d'arte ma anche e soprattutto luoghi di memoria collettiva e personale come i famosi caffè del centro (Alemagna, il Caffè Greco, il bar della Pace, Rosati, Berardo), le antiche farmacie in legno che fanno di un-

guenti e spezie, le sontuose gioiellerie (Bulgari, Hausmann), ma anche le macellerie in marmo, le antiche cartolerie, le piccole ma fornitissime mercerie di Campo Marzio, che disegnano la mappa di un commercio quotidiano sopravvissuto a jeanserie e centri commerciali.

«Le piazze, le strade, i grandi monumenti sono, sia pure con fatica, protetti e tutelati - ha detto l'assessore Battistuzzi nel corso della conferenza - le attività commerciali lo sono di meno. Si possono infatti vincolare le mura, ma è possibile che nell'edificio si installi un'altra attività che, rispettando i muri e ben conservando gli antichi mobili, stravolga completamente il carattere del luogo».

Fra gli interventi d'eccezione presenti nel volume particolarmente nostalgico è quello di Giulietta Masina. «Noi che abitiamo a via Margutta - si legge - a volte dobbiamo fare lo slalom tra le macchine, parcheggiate ovunque; l'attenzione deve essere rivolta solo a dove metti i piedi per non finire all'ospedale». «Credo che Federico - prosegue l'intervento - nel suo film "Roma", abbia dimostrato come stanno cambiando i valori di questa città sempre di più preda dell'arroganza e della violenza».